

Paese non si servono sbrigando tutto ciò che vi ha esso in di più irrequieto, di più torbido, di più ostile alle istituzioni?

Ma allora, si dirà, la Sinistra avrebbe essa ragione di rimanere tuttavia al Governo? Perché no, se avesse nel suo seno idee, nomi, espedienti che rispondessero ai bisogni reali, ai casi presenti d'Italia.

Anno fare astrazione del giudizio personale che mi son potuto formare vivendo da più di vent'anni nel centro della politica. Ma l'esperimento di questi tre anni, ad ora che vi abbia esistito con proposito deliberato di benignità, mi fa dubitare assai che non sia per mancare ora la mozione sufficiente delle condizioni dei problemi da risolvere; ora la abilità, o peggio la volontà, di adattare i mezzi acconci; ora la virtù ed il credito nei capi per governare il partito; ora l'intelligenza, la disciplina di numerosi gagliardi per seguire i capi.

Il mio voto di senatore, l'on. Crispi l'avrebbe, p. e., per intercedere largamente l'elemento elettivo in Senato, per un'ampia estensione del suffragio nella elezione dei deputati, per lo squilibrio di lista, per l'indennità di presenza ai membri del Parlamento: ciò si sa da un pezzo. Ma l'opinione pubblica è dessa matura per coteste importanti riforme? Crede egli di trovare nella Camera presente, tanto meno nella sua Sinistra storica — che a me pare una Sinistra archeologica — la maggioranza che glielo consenta, non dirò tutte, ma due sole? Queste sarebbero questioni politiche: vediamo le attitudini della Sinistra nei rispetti economici.

Io rimasi inesorabile nel giudicare la caduta della vecchia Destra, il 18 marzo 1876, giusto castigo di aver essa abbandonata la gran tradizione liberale e moderata del Cavour, per sacrificare agli ideali germanici dell'onorevole Sella, la *Kulturkampf*, la statolatria, il protezionismo e l'utilitarismo.

Senza guardare da quali mani fosse impugnata l'antica bandiera, nella lotta capitale del problema ferroviario, io rimasi fedele. Per me, esercizio privato, grandi Compagnie, rendere solidali della industria e del credito nazionale i più potenti capitalisti del mondo, sono tre delati di senso comune, che da gran tempo non metto più in questione. Ma dove è la Sinistra che, auspici Nicotri e Zanardelli, fece trionfare in massima la politica ferroviaria liberista del primo Ministero Depretis? Ancora un esempio!

Vi è alle viste una questione che ingrossa, e può diventare ben presto paurosa ed urgente: quella del disastro finanziario dei Comuni; e, intendiamoci, non di soli tre o quattro dei maggiori, ma della universalità dei minori e campestri.

Con una maggioranza che non accennerebbe a ricomporsi senza diminuire prima ed abolire poi la tassa del macinato, onorevoli capi sinistri, come parare a cotesta eventualità?

Il discorso mi si allunga oltre il mio proposito ed io non vorrei, caro ed egregio signore, abusare della vostra ospitalità, né tediare i lettori della *Gazzetta Piemontese*. Anzi questi me li vorrei propiziare, affinché mi continuassero benigno ascolto fino alla fine del mio ragionamento, che lo chieggo licenza di rinviare ad altra lettera.

La risposta ai punti interrogativi coi quali terminavo dianzi, già si presenta, non suonerebbe speranza e fiducia nella vecchia Sinistra, la quale vorrebbe, come si suol dire, sopravvivere a se stessa. Mi preme tuttavia di agitare l'animo dei benevoli lettori dal dubbio che io vagheggi il ritorno del Governo nekimani di una Destra, a mio avviso, nera e disciolta peggio dell'antica rivale.

L'antica Destra, il grande e glorioso partito moderato e liberale di Cavour, l'hanno ucciso e sepolto Sella e Minghetti; quegli contraddicendone tutte le massime sostanziali, rompendo tutte le tradizioni, questi disertando man mano le une e le altre: antico Don Giovanni, impenitente vagabondaggio di agnori mutule e mutevoli serietà.

Che a coteratore s'imbrancano tuttora taluni anelli e valorosi maestri e duci, pure indubbiamente fermi nell'antica fede, mi meraviglia e mi duole: amari disinganni contristeranno in breve le venerale e gloriose canizie. Ma: *Fata viam inveniunt!*

Io mi auguro di ritrovare fra poco non piccola schiera di gente che ispiri la mente immortale di Cavour, il quale, se rivivesse tra noi, vedendo l'unità compiuta in Roma capitale, il potere temporale scomparso, il cattolicesimo politico spirato col cessato pontificato, il cattolicesimo religioso ringagliardito dal pontificato nuovo, la democrazia sovrana ormai della società moderna, ci rammenterebbe che ad assicurare e prosperare

quest'Italia, da lui auspicata e pel genio suo principalmente rifatta signora di sé, ci vuole la libertà, tutta la libertà, sempre la libertà.

E qui oggi davvero lo punto, raffermandomi, caro ed egregio signore, con piena osservanza, il suo devotissimo

CARLO ALFIERI.

Roma, 6 di gennaio 1879.

11 manifesta Calzoli.

Ecco il testo della circolare spedita dall'autorevole Calzoli ai 169 deputati che votarono in suo favore:

Roma, 7 gennaio.

Egregio Collega,

Vinto l'undici dicembre da un voto di confidenza, il Ministero da me presieduto ebbe il conforto di essersi sorretto da amici fedeli, perché devoti agli stessi principi.

La onorata sconfitta conferì a noi, che votammo concordemente, una forza sicura per l'avvenire, raccogliendo una numerosa schiera intorno alla bandiera della libertà, coll'ordine del rispetto ai diritti sacrali della legge, e della riforma costituzionale nell'orbita delle istituzioni monarchico-costituzionali.

E' eggero e bene intendersi sulla linea di condotta da seguirsi nelle imminenti discussioni parlamentari. Laonde vi prego ad intervenire all'adunanza del 14 corrente.

« CALZOLI »

CORRIERE GENOVESE.

Lutto cittadino — Pessimo tempo — Una festa al Politeama — Conferenza del viaggiatore D'Albertis — Una notizia ghiotta.

8 gennaio.

È un grande lutto per la nostra città la morte del generale De Fornari, qui avvenuta la notte del 6. In lui non è soltanto l'opere di un intelligente ufficiale che si è perduto, ma il gentilissimo, ma l'amico affettuoso di quanti lo hanno avvicinato. Era nato di nobile famiglia genovese nel dicembre del 1835; aveva dunque ormai poco più di 43 anni: la sua carriera militare in cui egli esordì nel 1855 nacque allora dall'Accademia militare di Torino, fu tutta una sequela di successi e di onori marziali.

Prese parte a tutte quelle campagne d'Italia; in tutte si distinse ricorrendo contrasegni d'onore, non ultima l'armistizio della Croce militare di Savoia: sollevò egli amici con giusto orgoglio che gli testimoniò ad attore dei primi fatti del Paese per l'unità italiana, l'aveva seguita e coordinata sino all'ultimo atto della grande epopea: difese dai campi di Novara del 49 fino a Porta Pia del 70, la sua spada non aveva più posto. Nel 1870 ebbe incarico del riordinamento dell'esercito.

Segretario poi del generale Ricotti, ideò ed attuò tutta la riforma militare che i nostri tempi rendevano necessaria.

Da qualche anno finalmente creato generale di divisione, il marchese Gian Luca De Fornari presiedeva al comando del nostro distretto ora poco tempo gli era bastato per rendersi l'oggetto della stima e della simpatia di tutti. Lo spense brava quanto ferissimo morbo. In uno dei freddi ed umidi mattini dei giorni passati, volle assistere alle esercitazioni militari fuori Porta Pia; la sera dello stesso giorno cominciò a sentire i sintomi di quella polmonite che lo trasse al sepolcro.

Si, lo ripeto, la sua morte è un gran lutto per la nostra città, è un gran vuoto nel cuore di tutti. Possa l'universale compianto che lo accompagna alla tomba alleviare in qualche modo l'immenso dolore della famiglia di cui il generale De Fornari era l'angelo vero.

Le solenni esequie avranno luogo domani.

E via, con questo tempo maledetto che da un pezzo in qua s'è messo a fare, chi di si raccapriccia più? Abbiamo avuto dopo tante passioni, appena due giornate belle ed acciò oggi l'orrido viene a fare di nuovo compasso. Improvvisamente ci siamo avvolti stamattina con un alto lenzuolo di neve ha coperto tutta la città, in tutte le gondole i diavolotti, un vento poi che fa raccapezzare: in questo momento che scrivo la neve cade a larghe falde già già in fretta che è una cosa strana; c'è un cielo grigio, opaco; gli alberi di qualche giardino ridotti a stocchi; gli uccelli corricchiano similmente. Oh! (viva il mio clima della Liguria!) — Il mio clima degli uccelli e dei cadi!

L'altro ieri c'è stata al Politeama una così simpatica, una così rara festucola che non posso esimermi dal farne un cenno. Si trattava semplicemente della distribuzione dei premi agli alunni degli Asili infantili; ma da questo tempo le non ricordo d'aver assistito a festa più bella, più commovente di quella! Cominciate a fargli una vasta platea piena sopra di spettatori; sopra negli scanni, sopra nei palchi, sopra nelle gallerie; di essere un palcoscenico coronato da un triplice ordine di bimbe e bimbi i più attenti dei quali, giunta il regolamento, hanno secchati. Le bambine tutte le gemelle di biondo biondo, non un azzurro rose in capo, siedono in terra; i bambini, in piedi dietro loro hanno l'abitudine di biondo rose e rose il barretto: in tutto 270 cretture in attesa per la maggior parte di ricevere il premio, e rappresentati il decimo circa del ricoverati dei nostri Asili. Ecco che comincia la festa: al suono della banda del 1° reggimento granata una schiera di bimbi della platea sale sul palcoscenico per un assai: palcoscenico. Sono i bimbi del nuovo Asilo Marzuccelli aperti di questi giorni nella nostra città che sono ricoverati in pompa dagli altri Asili: ricevuti e ricorati, bambini e bambine si vengono incontro dalla sala parli, le schiere si rompono, cinquecento bambini, breccoli si levano in alto per incrociarsi, si baciano tutti... il pubblico commosso si leva in piedi e pure ed applaude frantically. Come la marcia. Ecco in un momento tutto tornato all'ordine più perfetto.

In mezzo a profondo silenzio il cav. Molteni, il tanto benemerito preside degli Asili, pronuncia alcune parole d'inaugurazione che lo varrebbe poter riferire qui per dizione (che varrebbe ben la pena) se lo spazio non me lo vietasse. Le belle e commoventi parole del cav. Molteni furono applaudite vivamente, e dopo una splendida esultanza dalla banda, ecco un bello, un radioso spettacolo offerto dai bimbi al pubblico. È il divertimento chiamato nel pro-

gramma: *Euclide nell'Asilo*. Trenta, quaranta bambini dei due sessi, recanti in mano aste di legno argentato, sempre in mano di mano, si vanno disponendo alternativamente in diverse maniere da formare colle aste tutte le figure della geometria piana. E cosa sorprendente davvero vedere con che esattezza e di similitudine quelle costruzioni presentino i manuali al pubblico succedendo delle rette, delle curve, degli angoli, dei cerchi, dei triangoli, ecc. Ma dove per altro non arriva la sorpresa, quando i bambini, disponendosi su due piani, formano la leggenda: *Asilo Pireneo*.

È questo è niente ancora. Dopo il coro di un inno a la distribuzione dei premi, succede un altro esercizio intitolato del Cabi. Qui si che c'era da rimanere estatici addirittura! Otto o dieci coppie di bimbi, recanti due a due grossi cavi di cartone a fasce di vari colori, dopo una breve marcia a mano di banda, si dispongono in fila innanzi al pubblico, cantando un coro. Essi dicono che, agli del popolo, s'accontentano al lavoro.

E diffatti coi cavi costruiscono nella più cara maniera, colla più ardita disinvoltura, due pile col loro architrave, ch'essi chiamano le porte della città. Costruita la fila del coro costituisce a sua volta le mura, e tutti insieme, mura e muratori, cantano:

Questo le porte sagone
D'Italia città,
Sui marmi sovra ad esse
Lo stemma: Libertà.

Il pubblico entusiastico applaude a tutta forza; ma i bambini non hanno ancora finito, e successivamente e sempre a pari di circostanza e musica costruiscono due torri; poi costruiscono una locomotiva... In quel punto il fine, limitandosi a semplicemente accennare; ma come posso omettere di parlare dell'ultima scena eseguita dai bambini intitolata la Croce?

Sempre con quei benedetti cavi, salendo su agnelli, su scalette, i bambini costruiscono una croce massiccia, bianca, monumentale: all'infuori è piantata la bandiera dell'Asilo; tutt'attorno vi s'inglobano poi i bambini; hanno le mani giunte, le testoline basse; la musica suona sottovoce... Lento, commosso un coro canta una specie di preghiera; un proscenio una bambina di appena sei anni, un cherubino biondo, intrecchia al coro un a solo che strappa le lagrime e gli applausi per forza; è un concerto di angeli e di strumenti che si perde a poco a poco; è un'armonia, una musica che non sapete se vi faccia bene al cuore o se lo strappi... Lenta lenta discende la tela... Il pubblico non pensa neppure ad applaudire: siamo tutti troppo commossi; poi come un grido solo irrompe per tutta la platea, un solo applauso della prima legge sino all'ultimo suono: si domanda e si ottiene il baci della santa stoffa: varie signore e signori van via di teatro per non farsi veder piangere...

Avrei a parlarvi a lungo della Conferenza che tenne sabato sera 2. a. per una delle città di lettere scientifiche del ridotto del Carlo Felice l'illustre nostro L. A. D'Albertis; ma i bambini mi han portato via già troppo spazio e debbo limitarmi a pochi accenni. Il signor D'Albertis aveva annunciato la lettura d'una relazione circa la sua ultima dimora alla Guinea, e la folla che accorse all'invito fu veramente insolita per tale circostanza: la vasta sala del ridotto era stipata letteralmente, e ad ora di ciò altrettanto farono le persone che dovettero ritornare indietro per non aver trovato posto.

La serata fu una continua orazione dei cittadini genovesi al D'Albertis. Prima, durante e in fine della sua interessante e preziosa lettura, fu salutato da prolungati e rumorosissimi applausi: in vari punti fu interrotto: in ultimo singolarmente ebbe una salva di ovviva francesi. Era il punto in cui il D'Albertis, conchiudendo la sua lettura, si augurava che l'Italia voglia approfittare delle fatiche dei suoi viaggiatori per appurare a qualche cosa di veramente utile, prima che lo facciano gli stranieri. Auguriamoci davvero e sarà, lo credo, il più grande contraccambio che si possa dare a questi generosi nostri scienziati.

Finisco con una notizia ghiotta.

Si dice... Ma attenti bene, val! Si dice... Ma attenti, dico... Si dice... che, nientemeno, c'è la aria la proposta di dare un sindaco nella persona del comm. E. Parodi!

Oh che! Ridete? Non vi pare una notizia ghiotta a voi? Ma che volete? È già da tanto che noi i sindaci non sappiamo come siano fatti...

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 7 gennaio reca:

1. R. Decreto (n. 4563), in data 10 dicembre, con cui si cominciano dal 1° febbraio 1879 il corso di Scienza e sopprime ed è unito a quello di Asso, mediana separazione delle rendite patrimoniali, delle passività e delle spese obbligatorie al mantenimento delle vie interne e delle piazze pubbliche.

2. R. Decreto (n. 4564), in data 8 dicembre, con cui si cominciano dal 1° febbraio prossimo la frazione Bagnacavallo è distaccata dal comune di Piacenza ed aggregata a quello di Frassineto Po.

3. R. Decreto (ann. MXXXVII, parte suppl.), in data 8 novembre, con cui il Regolamento per la Cassa Agricola Piemontese, approvato con R. decreto 1° dicembre 1867, n. 4564, sono arretrate modificazioni agli articoli 27, 30 e 35.

4. R. Decreto (ann. MXXXVIII, parte suppl.), in data 26 novembre, con cui sono soppressi nell'articolo 18 del regolamento della Cassa di prestanze agricole e commerciali di Atripalda le parole: «determina ed approva la cauzione da prestarsi dal tessitore, e nell'articolo 21, alla parola «dissueto» è sostituita l'altra «quattrocentventi».

5. R. Decreto (ann. MXXXIX, parte suppl.), in data 20 novembre, con cui il Municipio di Vico Equense (Napoli) è autorizzato ad accettare l'eredità della signora Serafina De Luca per la fondazione di un Ospedale, il quale è costituito in Corpo morale.

6. R. Decreto (ann. MXXLI, parte suppl.), in data 30 novembre, con cui l'Opera Pia denominata Conferenza in Rardinio (Genova) è soppressa, ed il suo patrimonio è devoluto per la istituzione di un Asilo infantile nel Comune medesimo.

7. R. Decreto (n. 4460), in data 5 dicembre, con cui è concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, all'Ente morale ed alla Ditta di

commercio indicati in unito elenco, di poter derivare la acque ed occupare le aree ivi destinate, ma non per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notati, e sotto la osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uso stipulati.

8. Disposizioni al personale del Corpo reale del genio civile.

9. Disposizioni al personale dell'Amministrazione del telegrafo.

CRONACA

10 gennaio.

«Esemplari Piemontesi».

1859. — Vittorio Emanuele da il primo segnale della prossima guerra per l'indipendenza d'Italia.

La data del 10 gennaio ricorda una delle più memorande sedute del Parlamento Subalpino.

Si era nel 1859. Non erano ancora trascorsi dieci anni dalla rotta di Novara, ma il Piemonte era stato alleato della Francia e dell'Inghilterra in Crimea, aveva preso parte al Congresso di Parigi, e nel 1858 aveva avuto luogo il convegno di Plombières.

Grande era l'aspettazione di tutti gli Italiani all'aprirsi dell'anno 1859. Questa aspettazione non venne delusa. Vittorio Emanuele, aprendo una nuova sessione parlamentare, pronunciò queste celebri e memorabili parole:

«L'orizzonte in mezzo a cui sorge il nuovo anno non è pianissimo sereno (Sensazione generale); non di meno vi accolgono colle consuete alacrità ai vostri lavori parlamentari.

«Confortati dall'esperienza del passato, andiamo risolti incontro alle eventualità dell'avvenire. (Voci assai applaudite).

«Quest'avvenire sarà felice, riponendo la nostra politica sulla giustizia, sull'onore della libertà e della patria. (Acclamazioni violente e prolungate).

«Il nostro Paese, piccolo per territorio, acquistato credito nei Consigli dell'Europa, per grande per le idee che rappresenta, per le simpatie che esso inspira. (Il Re pronunzia con energia queste parole, che destano profonda commozione nell'auditorio e sono accolte da clamorosi applausi). Questa condizione non è ancora di pericoli, giacché, nel neutro rispettando i italiani, non siamo inermi: al grido di dolore che da tutte parti d'Italia si leva verso di noi. (Il Re pronunzia queste parole con voce commossa).

«La sala scoppia di bel nuovo di fragori applausi, di entusiastiche acclamazioni).

«Fori per concordia, fidati nel nostro buon diritto, aspettiamo gradatamente i decreti della Divina Provvidenza.

Impossibile descrivere l'effetto prodotto da quelle parole sui rappresentanti della nazione, e sulla folla immensa, che poté avere accesso nell'aula e non occupava ogni angolo più riposto.

Impossibile del pari descrivere l'effetto suscitato da quelle frasi sull'animo delle popolazioni, quando la stampa le ebbe ovunque diffuse.

Il discorso fu subito interpretato dall'Europa come un presagio di guerra, come una promessa ai popoli italiani, come una sfida all'Austria. Era evidente, inoltre, che il Piemonte aveva la Francia per alleata.

«Lettere di Carlo Alberto».

Abbiamo il piacere di annunciare che incominceremo domani nella Gazzetta Letteraria la pubblicazione di parecchie importanti lettere inedite scritte da Carlo Alberto durante la guerra del 1848 al generale Franzini, ministro della guerra. Richiamiamo su di esse l'attenzione di tutti gli studiosi di storia patria e segnatamente dei militari, perchè vi si contengono riflessioni istorico-militari sull'esercito.

«Consiglio comunale».

Questa sera, alle ore 8, si è adunato nel Consiglio comunale di Torino.

Fra le materie a trattarsi la seduta pubblica vi sono il bilancio preventivo 1879; il regolamento generale delle scuole municipali (seguito dalla discussione); la Commissione finanziaria (id.); il Corpo di musica municipale; il Congresso internazionale d'igiene.

Nella seduta privata vi è all'ordine del giorno il dono di S. M. del suo giardino zoologico a Torino e la nomina di un direttore nell'Ospizio di Materassi.

«Polizia municipale».

Riceviamo con preghiera di pubblicazione e ci affrettiamo a inserire:

Signor Direttore,

Mi rivolgo alla sua nota compiacenza della S. V. Illm., pregandola di voler dar posto a questa mia dichiarazione: in un prossimo numero del *Libro Repubblicano*, ed a scanso di ulteriori sfavorevoli approssimazioni a mio carico, lo dico come fosse mia precisa intenzione di rispondere prima d'ora agli attacchi cui ero fatto segno dal giornale del mattino intitolato *l'autorevole Gazzetta Piemontese*, N. 8, di mercoledì 8 del corrente mese; ma siccome avevo perduto che la Civica Amministrazione stava trattando la questione che mi riguarda, eredi bene di ricordare ancora la risposta a tutela del mio onore; ma allo stato attuale delle cose un ulteriore ritardo potrebbe essere inteso, anzitutto, motivo per cui sento il bisogno di francamente affermare che io non vedo che il momento di poter dar conto d'ogni mio operato e chi di ragione, e col vivo desiderio che sia fatta la luce, aspetto con piena fiducia ed a mente serena quelle disposizioni superiori che potranno essere emanate a mio riguardo.

Non ho mai arrecato danno di sorta, ma all'Amministrazione che agli individui, all'che posso affermare a fronte alta. Se poi nella mia persona vi fossero alle volte della irregolarità, non sarà mai mia la colpa, ma bensì dal triste sistema che io dovetti seguire malgrado, sistema che ho fatto ogni mia possa per far regolarizzare, ma che non sono mai riuscito a far correggere per quanto lo abbia pregato e scritto in proposito, ed a questo punto altro non mi resta che ripetere il mio vivo desiderio che sia fatta la luce.

Adm 10 gennaio 1879.

QUARANTA CARLO.

ufficiale delle guardie di Polizia urbana.

La mattina anche s'aspetta pare che accanzi lavoro ad approssimarsi sempre più. O' del grato davvero, ed il venire ad un rimedio è urgente più che mai.

«La Società orio-agricola».

La Società orio-agricola tenne domenica ultima la sua assemblea generale per l'approvazione del bilancio e nomina d'un Consiglio direttivo, nonché che fu una relazione. Dalla relazione fatta dal benemerito presidente rileveremo che questa Società, nata nel 1857, ha già possiede in proprie pa-

reddito di 1800 lire circa, e che il numero dei soci patenti partecipanti alle spese è non negli utili è assai maggiore di quello dei soci effettivi che hanno diritto a dividere. Un'anormalità che ha ben promegire dell'avvenire della Società.

«Anno delle canne».

Diamo il ruolo delle canne che si tratteranno alla nostra Corte d'Assise nella seconda quindicina di gennaio:

Presidenti avv. De-Guidi.

30 — Gerardi Ernesto, furto, testi 2, P. M. Teja, Coito difensore.

32 — Cavallotti Gio. Angelo, furto, testi 7, P. M. Bichi, difensore Stratta.

33 — Federici Antonio e Randoletto Antonio, furto e ricettazione, testi 4, P. M. Bichi, difensori Nasi e Demaria.

34 — Croce Benedetto e Canonico Ernesto, furto a complicità, testi 4, P. M. Teja, difensore Della Porta.

35 — Ghetto Giuseppe, furto, testi 6, P. M. Teja, difensore Gallone.

36 — Pignat Giovanni, grammatica con duplice omicidio, testi 48, P. M. Masino, difensori Palberti e Marano.

«Bocca e non Bona».

«O scrivano e noi insieme di buon grado che la due belle miniature antiche esistenti nell'Archivio di Stato di Torino e con una intelligente riproduzione in cromolitografia dal sig. O. G. Rapetti, con una alline dal sig. A. Bona, ma dai signori fratelli Bocca.

«Circolo letterario-scientifico».

«Bocca e non Bona».

«Col presente anno questo Circolo si è ricostituito su più ampie e solide basi, divenendo così più atto al conseguimento dello scopo proposto da coloro che ne furono i primi fondatori.

Tale scopo è quello di facilitare e rendere gradevole la reciproca istruzione fra i giovani, mediante riunioni, giornali, convegni e pubbliche conferenze tenute da illustri letterati e scienziati di questa città o da soci stessi.

Il Circolo, oltre i mezzi dilettantistici che presenta ai propri soci, possiede anche pubblicazioni recenti tanto scientifiche che letterarie, ma che i principali giornali politici.

Il suo statuto e regolamento interno gode già la simpatia e l'approvazione di illustri personaggi, quali il nostro presidente onorario avv. V. Berzoni, il comm. prof. M. Lessona, E. De Amicis, prof. dott. Fubini, ecc., che, nominati soci onorari, prometteranno il loro appoggio e la loro cooperazione.

Si pregano pertanto coloro che desiderassero maggiori informazioni e volessero farsi soci a rivolgersi alla Direzione (piazza Carlo Emanuele II, n. 9, dalle 8 alle 11 pom.) o ad un socio effettivo, che li presenterà ai modi stabiliti dallo statuto.

Per la Direzione
Il Presidente N. Nobile.

«Il nuovo libro dell'on. Zanardelli».

«Il nuovo libro dell'on. Zanardelli» è ormai, come suo dire, un fatto compiuto... un libro stampato. Ecco ha per titolo *L'Avvocatura* ed è una raccolta ordinata di discorsi, nei quali si ragiona dei meriti dell'Avvocatura, dei suoi diritti e dei suoi doveri. Il volume, che rischiarerà certamente l'interesse non solo per l'intera famiglia degli avvocati, ma anche per molti altri lettori, sarà pubblicato dal Barbèra di Firenze, e posto in vendita sabato, domani.

«Nuovi giornali».

A giorni verrà pubblicato contemporaneamente a Milano ed a Genova un opuscolo-giornale settimanale intitolato *La Bandiera*. Ne è direttore il signor Achille Bianchi, il quale ha posto al suo lavoro la libertà per motto e l'avvenire per meta.

«Un altro giornale in vista è *La Corte d'Assise*. Uscirà a Milano ogni giovedì e riavvicinerà i principali processi.

È edito dal sig. E. Bigazzi.

«Teatri».

Racino. — Ieri sera si fece la cosiddetta anti-prova generale della nuovissima opera *Per e Leandro* a cui assistettero l'illustre autore della musica M. Bottemani ed il valente librettista Arrigo Boito vestito appositamente da Milano.

Questa sera prova generale. Domani sarà prima rappresentazione.

«Vittorio Emanuele».

L'annunciarlo della morte di Vittorio Emanuele... Teatro illuminato a giorno ed addobbato a festoni gialli e blu, con trofei e bandiere tricolori, coi nomi delle principali battaglie dell'indipendenza d'Italia. A destra della prima galleria la bandiera di Società operaie di Torino coi relativi rappresentanti.

Alla 8 la banda del 6° regg. fanteria suona la Marcia della Gioia ed all'8 l'ufficiale scende dalle nubi del palcoscenico, rinchiarata a luce elettrica, viene a declamare il prologo-monologo-politico di Antonio Liberi: *La Storia insieme a Vittorio Emanuele*.

Scoppiano qui e colla degli applausi... ma c'è in teatro un freddo sbarbaro. La musica ripiglia i suoi concetti ed intacca la Marcia Reale.

«Stanno all'opera».

Dal palcoscenico lo Scipione proietta sulla tela il ritratto del re Vittorio Emanuele e i quadri delle battaglie di Palestro e San Martino.

Si suona e si rianza la Marcia Reale, l'Inno di Mameli, la *Battaglia di San Martino*, la sinfonia del Guarany, il preludio dell' *Evil Blas*, e c'è uno dalla platea che monta di tanto in tanto sopra una panca e grida: *Marcia Reale... Marcia Reale! Viva l'Italia... Viva l'Italia! Viva la musica... Viva la musica!*

All'addio campestre in due atti: *Popò Vittorio*, cominciato le risate. Dopo un piagnucolo di un'ora comparisce il re Vittorio Emanuele... Si applaude!

Apoteosi finale: il re che abbiamo veduto vestito da cacciatore, avvolto in un lungo camicio bianco, esce dalla tomba di Garibaldi di Moncalieri, del ballo *La danza di Ravenna*, e sale in cielo; ai piedi dell'altare, attoniti, stanno due comparse: una vestita da re Umberto, l'altra da regina Margherita.

È tutto ciò che si è fatto di degno del grande scenario. Si è al 4° atto commemorare l'anniversario. No. Assolutamente no; e di stupire che si sia permesso una simile profanazione.

«Carignano».

Questa sera per beneficenza della bravissima attrice signora Barzani attorno la prima rappresentazione della nuovissima commedia in 5 atti di Achille Torelli, il valente drammaturgo napoletano, intitolata *Mercede*.

Questa commedia fu scritta dal Torelli due anni prima del *Borghese di Pontarcy*, per cui cadde tutta le supposizioni che si erano fatte che taluni dei argomenti fossero stati presi da quel lavoro.

«Chiamiamola che sarà una serata monstra».

Angeli di moneta intanto all'autore ed agli attori.

— **Gravissimo.** — Si prepara per domani un'altra bellissima serata al Gerbino per beneficenza di quell'atletica attrice che è la signora Adelaide Tesser-Guidone. Si rappresenterà intanto che la *Oleopatra* di Pietro Coma, coll'assistenza dell'autore.

I principali attori sono: *Cleopatra*, signora Tesser-Guidone; *Marcellino*, cav. Biagi; *Incantatore di serpenti*, cav. Privato; *Veschio Liberto*, cav. Morelli; *Botol ammiraglio*, signor Martelli.

Dobbiamo raccomandare ai Torinesi tale spettacolo? Sarebbe proprio una sferzina. La *Tesser*, il Coma, ma non due nomi che fanno accendere anche i moribondi!

— **Rossini.** — Il cav. Toselli annunzia per questa sera la prima rappresentazione di una nuovissima *Don Giovanni* in 5 atti dell'avvocato Garca, intitolata: *Feroci e Compagnia*.

Il pubblico è avvertito.

— **Gravissimo.** — **Ladri a Rivoli.** — Domenica scorsa verso le 8 1/2 pom. circa veniva perpetrato la regione *Masallana* (Rivoli), da ignoti ladri, un furto di fratta e vari oggetti in un villino di proprietà del Siano locale cav. Bolani.

Di questi furti se ne verificano non pochi in quel territorio, e l'autorità, si può dire, era sul qui vive!

Informato verso sera della cosa il delegato di P. S. sig. Faccioli Paride, si recò subito sul luogo con le sue guardie Pignone Luigi e Nigete Pietro, ed in seguito a minute indagini praticate, e col solo indizio di una giacca trovata poco lungi, riusciva nel breve giro di un'ora a scoprire i ladri, che sono due giovani del paese, i quali confessarono il loro fallo, e ad assicurarli alla giustizia.

Tale scoperta fa onore al zelante delegato Faccioli ed ai suoi agenti.

— **A Torino.**

Mistero. — La scorsa notte verso l'una due signori che rincasavano trovavano in piazza Vittorio Emanuele un vecchio quasi ottantenne, non agilmente vestito, immolato da capo a piedi. Amorevolmente lo soccorsero e lo accompagnarono lungo la via d'Angennes in cerca della casa in cui lo sconosciuto diceva abitare ma un suo genero, là fu opera vana; in un sito non si conosceva questo signor genero, nell'altro il portinajo, immero nel primo nome, non rispondeva alle picchiate alla porta. La fui con un atto di nobile carità.

Uno dei due signori condusse con sé ed a casa sua il vecchio, l'accudì in un buon letto e di refezione. Nome e cognome di lui si poterono sapere, ma la causa del suo immolamento rimane ignota, misteriosa.

— **Diagnosi.** — Un operaio carradore, addetto all'ufficio Diatto, ieri era tutto intento al suo lavoro, quando, nel manovrare la persona, andò a picchiare col capo in un grando di ferro infisso nel muro. La ferita parve tanto grave, che, dopo le prime cure, fu trasportato alla farmacia Burzio, egli s'avviò, accompagnato da due guardie municipali, all'ospedale di S. Giovanni. Non lo vi si potette ricevere, non ammette più letto vuoto.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

senatori Tabarini e Ghigliari, il Ministro guardasigilli, nonché membri della Giunta di vigilanza sull'Asse ecclesiastico il comm. Antici ed il deputato Abigante.

— **Trattato di commercio.** — Il progetto di legge per il trattato di commercio tra l'Anzica e l'Italia, unitamente alla relazione ministeriale, è già in corso di stampa. Questo progetto verrà presentato appena sia rinvenuta la Camera e si chiederà che venga discusso d'urgenza.

— **La revisione dei bilanci.** — I fogli ministeriali continuano ad avvertire che « i risultati della revisione dei bilanci presentano serie difficoltà e danno luogo a molti commenti ».

Il *Bersagliere* poi lascia intendere che i Nicotari sarebbero disposti a rinunciare all'abolizione del macinato, anziché compromettere le finanze.

— **Consiglio d'amministrazione.** — Venerdì prossimo, 10, si radunerà in Roma il Consiglio d'amministrazione per decidere intorno alle nomine testè fatte nella marina, secondo il nuovo organico.

— **Abolizione del corso forzoso.** — Si annunzia che, in una lunga conferenza, i due ministri Magliani e Majorana si sono accordati in massima sui punti cardinali del progetto di legge per l'abolizione del corso forzoso, al quale l'on. Majorana lavora in conformità alle proprie idee, manifestate durante il primo Ministero Depretis.

Affermasi che l'on. Magliani tratterà di tali proposte nella sua esposizione finanziaria.

— **Riforme in Vaticano.** — Dal 1° gennaio, per disposizione del datario cardinali Secchi, autorizzato dal Pontefice, sono stati aboliti i caratteri longobardi, le pergamene e il piombo per le bolle, le concessioni e le dispense di grazie, allo scopo di far delle economie. Le disposizioni hanno salvato molte malconcezze, come quella che rende inutile il lavoro di molte persone e distrugge una secolare consuetudine della Curia romana. Le pergamene coi relativi caratteri longobardi e col suggello di piombo attaccato con lo spago — piombo che ha da una parte l'immagine del Papa regnante e dall'altra la figura di San Pietro e San Paolo — avevano qualche cosa di vistoso e di solenne, per cui erano, come vecchi titoli, conservati gelosamente. D'ora innanzi si adoprerà la carta comune, ma la stessa sarà sempre la stessa.

— **Arresto di un granatiero.** — Nella notte dell'altro ieri, in Palermo, è stato arrestato il latitante Salvatore Caraguni, autore della grammola Beaumont, arrestata nel 1897, già condannata dalla Corte d'Assise di Milano ai lavori forzati a vita.

— **L'Italia e la Venezuela.** — Essendo stata data solennemente l'insulto recato al rappresentante d'Italia nella repubblica di Venezuela, il quale era stato ingiuriato da un ufficiale, il Governo mandò Stella, nuovo inviato a Caracas, richiamando l'antecedente.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

— **Arrestati.** — 1 per ubriachezza, e per odio e 1 per quintana.

sfregio al nostro Municipio e ad esaltarne i rappresentanti? Non si potrebbe davvero immaginare arbitrio peggiore, spandente più pericoloso.

Ebbene, noi non abbiamo punto mutato oggi il nostro avviso. Che anzi, poiché il Consiglio comunale per una speciale deferenza all'autorità governativa, non ha creduto di procedere all'elezione di una spettabile dei direttori del Monte di Pietà, oggi che l'autorità governativa corrisponde a questo atto di deferenza nella nomina di un commissario regio, crediamo che abbia reso un cattivo servizio all'Istituto e abbia corrisposto molto male all'autorità municipale.

Ma il Ministro legittima la sua determinazione col fatto che egli non crede opportuno procedere a nuove nomine dal momento che egli sta per proporre un progetto di riforma delle Opere pie e istituti analoghi.

Questa non è una ragione, è un'opinione del Ministro che non legittima niente affatto. E poi badate: il Ministro appena sta per proporre — non ha ancora proposto — un progetto di riforma delle Opere pie. Tutti sappiamo che cosa valgono le promesse di proporre progetti; si tira avanti degli anni ed anni prima rinnovando le promesse, poi facendo fare gli studi, poi compilando i progetti, che, presentati alla Camera, vengono respolti sotto un monte di altre questioni politiche e per lo più sotto il gran sasso di una nuova crisi ministeriale.

Da quanto tempo sentiamo parlare di progetti di riforma delle Opere pie? E via, non ci si sa, che proprie non ne crediamo il caso.

Ma il Depretis lo presenterà a presto il suo progetto; e sia pure. Ebbene, se nel caso dell'Opera pia di San Paolo fossero cento altre nel Regno, e se nelle Amministrazioni di queste cento altre Opere pie si fosse da fare nomine governative, oh che il Ministro non creda opportuno procedere perché sta per proporre il progetto?

Che grazzabuglio, che esemplare amministrazione fa questo caso!

Ma poi — a seguitare la legittimazione di questo infelice spedito — il Ministro crede che nell'Opera di San Paolo siano convenienti alcuni cambiamenti radicali. Sì? Ma perché ha aspettato oggi a veder questo, e non l'ha creduto piuttosto prima di fare le nuove nomine governative, nomine che diedero occasione alla crisi del Monte di Pietà?

E poi quali cambiamenti radicali sono a farsi nel caso di richiamare l'Istituto ad un vero scopo? Forseché questo andava a rovina e tradiva quel suo scopo vero?

E sia anche: ma se vuol fare cambiamenti radicali, chi qual migliore occasione di questa, in cui per le dimissioni accettate di tutti i direttori aveva agito a introdurre quanti elementi nuovi e quanti cambiamenti radicali si volesse?

Il Governo reputa che siano necessari studi ed un'inchiesta per conoscere esattamente come procedano a San Paolo i diversi servizi. Ma allora torniamo a chiedere noi: o che la Direzione dimissionaria aveva fatto delle malversazioni nell'amministrazione? o che all'Istituto era mancato il credito e la fiducia del pubblico? o che s'erano scoperti gravi guai? E la Direzione non ha compilato ogni anno i suoi bilanci, la sua relazione, la sua contabilità?

E quelli e queste non furono dati esaminati ed approvati ogni anno dall'Autorità governativa?

E poi siamo disposti: il Ministro nello riordinare adesso e nel procedere alle nuove e numerose nomine che occorrono, avrebbe potuto introdurre tante modificazioni vollesse: ora è egli probabile che uno solo, un commissario regio, per quanto pratico, attivo ed avveduto, possa fare e vedere più e meglio di tutti quegli elementi nuovi che il Ministro avrebbe avuto occasione di nominar adesso?

La legittimazione del fatto adunque, se non è peggiore, è per lo meno eguale al fatto stesso della nomina del commissario, e nel fraccamento disprezziamo e biasimiamo questo e quello.

Il telegramma dice che « la scelta del commissario e lo scioglimento dell'attuale Amministrazione vennero combinati col Prefetto di Torino ».

Ebbene, noi non ci ralleghiamo punto con questi della sua cooperazione nella risoluzione che non risolve niente e forse peggiora le condizioni dell'Istituto di credito.

Valere assai meglio che il sig. Prefetto avesse permesso di averla sbagliata un pochino e di essere corso forse un po' per le poste, ma d'altra parte avesse provveduto subito a correggere lo sbaglio suo e più gli inconvenienti riconosciuti nella precedente Direzione, che non sottoscrivere a questo spedito di temporeggiamento che se non fa certo onore al Depretis da tutti ormai conosciuto e giudicato, non fa più a lui, dal quale si aveva ragione ad aspettarsi qualche provvedimento migliore.

— **NOTIZIE DA ROMA.**

Il Pantheon aperto. — Dopo più matina riflessione, si è pensato ieri di aprire il Pantheon al pubblico in luogo di tenerlo chiuso fino al 15, come si era detto.

Il cocoro alla tomba del Re per parte della cittadinanza romana, delle associazioni e delle rappresentanze portanti corone è imminente.

La bandiera tricolore coi segni del tutto sventola non solo sugli edifici pubblici, ma anche su molti case di privati.

— **Collegio di Macomer.** — Il concorrente dell'on. Ferracina, l'on. avv. Casotto, ritira la propria candidatura dal collegio di Macomer. Il *Dovere* pubblica una lettera dello stesso signor Casotto, nella quale, dichiarando di ritirarsi, si dice più radicale del programma dell'on. Calrol, e confida che l'on. Tanzi resterà la giustizia in Italia.

— **Economia del bilancio della Camera.** — Il presidente della Camera onorevole Farini ha visitato in questi giorni gli uffici amministrativi, gli archivi e la tipografia di Ministero, prendendo esatta nota dell'andamento dei servizi e delle spese.

Pare che l'onorevole Farini voglia apportare delle economie nel bilancio della Camera, specialmente nella parte che riguarda gli stampati.

Si annunzia pure che l'onorevole Farini s'è fatto anche mostrare la nota dei debiti, non pochi di numero, ma piccoli la più parte, che i deputati hanno verso la tipografia per la stampa in opuscoli, da loro discorsi. Alcuni risalgono a più anni addietro.

— **DISPACI DELL'AGENZIA STEFANI.**

Pietroburgo, 8. — La Conferenza dei capi dei dipartimenti sanitari prese diverse misure contro la peste. Le comunicazioni al di là di Mosca sono sospese; il commercio e la posta di Mosca sono per altre vie.

Calcutta, 8. — Dicei che Yakub-khan, vedendosi impotente a Cabul, preparasi a recare l'India.

Costantinopoli, 8. — Parlati della eventualità di una larga riduzione dell'esercito turco.

Kiamil-pascià e Ali-boy al carcere a Sontari, fuori d'Istanbul invitati i Maomettiani, i quali non vogliono riconoscere il Governo montenegrino, ad emigrare in Turchia.

Parigi, 8. — Oggi ebbe luogo il processo per diffamazione del senatore Chaillemel Lacour contro il giornale clericale la *France Nouvelle*, che pretese che il Chaillemel fosse espulso da alcuni Circoli per avere truffato il gioco.

Gambetta, che difendeva il Chaillemel, disse che questa delitto di diffamazione è tanto più grave, che Chaillemel non per rappresentare la Francia presso un Governo straniero. La *France Nouvelle* venne condannata a 10,000 franchi per danni e interessi; il gerente e l'autore degli articoli ciascuno a 5000 franchi di multa.

Costantinopoli, 8. — Gli Inglesi attaccarono i predoni della frontiera dell'Albania, e ne uccisero 70. Credesi che questa operazione renderà la frontiera tranquilla.

Parigi, 8. — Grandi uragani di neve nel centro della Francia.

Londra, 8. — Il tempo nella Manica è pessimo.

Londra, 8. — Il *Daily Telegraph* annuncia che Roberto occupò la capitale della provincia di Khelat senza resistenza.

Lo Standard ha da Filippo quel tanto è pronto per un nuovo movimento nella Macedonia al principio della primavera.

Roma, 8. — Multitudine di deputazioni si recano al Pantheon per deporre corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

— **Del mattino.**

Pietroburgo, 8. — La peste manifestasi in due sole località nella provincia di Astrakan. Lo stato sanitario delle altre parti dell'Impero è eccellente.

Berlino, 8. — Il Cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale il progetto relativo al potere del Reichstag di punire i suoi membri. Questo potere dovrà porsi in esecuzione da una Commissione di dieci membri, la quale potrà pronunciare: 1° una ammonizione dinanzi ad una seduta plenaria; 2° l'obbligo di cessare dinanzi al Reichstag; 3° la esclusione per tutto il periodo legislativo. La Commissione potrà pure ordinare la piena decadenza dall'eleggibilità.

Tunisi, 8. — La nota del Governo francese al Governo tunisino fu consegnata il 8 corrente. Il termine delle 48 ore per la risposta spira oggi. I rumori corrono di credere che le condizioni richieste saranno accettate, benché finora nessuna decisione sia stata presa ufficialmente.

Cagliari, 8. — L'Avvocato di Sardegna ha da Tunisi: il console di Francia rimise la funtural al console di Spagna. Credesi che la situazione sia grave.

Roma, 8. — Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele molte botteghe e teatri sono chiusi. Grande folla recasi in tutta la giornata al Pantheon. Molte deputazioni depongono corone.

Roma, 8. — Il Re recatosi stamane al Pantheon in forma privata, accompagnato dai generali De Sonnaz e Menotti. La Regina andò a Santo Andrea al Quirinale per ascoltare la Messa celebrata dal cappellano Anzino.

Il Ministero di Portogallo dispese al Pantheon una corona a nome della regina Pia. Gli studenti dell'Università e del Liceo, accompagnati dai professori, recarono a deporre corone.

I giornali la *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano* pubblicano un'enciclica del Papa a tutti i vescovi cattolici, nella quale il Papa tratta la questione del socialismo e dell'Internazionalismo.

Berlino, 10. — La *Norddeutsche Zeitung* dice che la notizia che Bismarck pregò il Papa di esercitare la sua influenza sul partito del Centro affatto esatta, un'altra attitudine politica, è assolutamente infondata.

Londra, 8. — La Great Northern Railway Company annunziò la riduzione dei salari.

Roma, 10. — Parecchi dispacci dalle provincie annunziano che ieri si fece la commemorazione della morte di Vittorio Emanuele.

Parigi, 10. — Il *Journal Officiel* dice che il Bay di Tunisi accordò tutte le soddisfazioni comandate dal Governo francese, e quindi l'eventualità di un conflitto trovò così rimossa.

Madrid, 10. — Espartero è morto.

Segna, 9. — I notabili d'Albania dichiararono al governatore di Scutari che si opporranno colle armi alla consegna di Podgorizza al Montenegro. Il Montenegro lascia per la consegna immediata della piazza.

Calcutta, 9. — Roberto incontrò il nemico, lo attaccò e lo sconfisse completamente. Gli Afgani ebbero 300 morti e 100 prigionieri, con molto bestiame. Le perdite degli Inglesi sono insignificanti.

Roma, 9. — Oggi si è costituito in Roma un Comitato di signori per raccogliere sottoscrizioni per il proseguimento della spedizione Antinori allo Schoa. Ne fanno parte: La marchesa di Baviera, la contessa di Campello, la marchesa Capranica, la duchessa di

Piano, la duchessa di Marino, la principessa Massimo, la contessa di Santa Flora, la duchessa Sforza Cesarini e la principessa di Salaparuta.

Il Comitato farà appello alle altre città italiane per la formazione di simili Comitati.

— **TELEGRAMMI PARTICOLARI.**

Roma, 9, ore 3.20. — Continua il commovente pellegrinaggio al Pantheon, dove trovisi la salma di re Vittorio Emanuele.

Fra i ricordi deposti sulla tomba del gran monarca, si distinguono le corone del Municipio di Torino e quella della Società dei Veterani di Torino.

Gli Alpini di Viù mandarono un serto di fiori di montagna.

La sospensione dei funerali in memoria del defunto Re, si attribuisce alle discipline ecclesiastiche, le quali non permettono funzioni funebri nell'ottava dell'Epifania.

All'apertura della Camera il deputato Antonibon interpellò il Guardasigilli sulle garanzie della magistratura dopo la revoca del decreto del ministro Vigliani.

Del mattino.

Parigi, 9, ore 5 pom. — Il dissidio franco-tunisino è risolto.

Il Bey farà pubbliche scuse al Console. Tre funzionari, cioè il generale Bacconche, il generale Sarouq ed un impiegato indigeno di nome Santillana, saranno destituiti.

Frattanto è ordinata un'inchiesta sulle difficoltà insorte fra il conte Sancy e le autorità tunisine.

Roma, 10, ore 10.40. — Ieri sera i teatri erano chiusi.

L'on. Minghetti pronunciò nella Scuola superiore femminile un discorso in commemorazione di Vittorio Emanuele.

Roma, 10, ore 10.45. — La *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano* pubblicano una nuova enciclica di Leone XIII, specialmente diretta contro i socialisti, i comunisti ed i nihilisti il cui aperto intendimento è di sveltire i fondamenti d'ogni società.

Il Pontefice osserva che la stessa maestà regica ed il comando suscitano nelle plebi sediziose l'invidia, onde avvengono frequenti e nefandi attentati.

Ricorda le cause storiche delle dottrine velenose, e le separa dal Vangelo della cui massima s'abusa, notando poi che la Chiesa ha maggior potenza per combattere il socialismo che non le leggi, i magistrati e le armi.

Prega perciò i principi ed i popoli a restituire alla Chiesa la sua intera libertà.

Esorta i venerabili fratelli ad insinuare l'amor di Dio, e l'ossequio alla maestà dei principi ed alle leggi, specialmente nei fanciulli e negli operai.

Termina invocando la pace su tutti, benediciendo il clero ed il popolo cristiano.

Roma, 10, ore 10.50. — Il *Fanfulla* ed il *Popolo Romano* rilevano l'importanza e l'elevatezza dell'enciclica papale.

Fino a ieri sera (non si ebbe al Ministero degli esteri alcuna notizia del colonnello Gola.

VITTORIO BEBENZIO Direttore.
VITTORIO ENRIKO gerente.

Pare un sogno la morte a vent'anni, epper si muore! Una cura e medicina esistente s'appeggiava avanti.

Michellina Levi Debenedotti, lieto del marito, orgoglio ed ornamento della famiglia, non è più.

L'inferabile parec trovò lo stame di una vita, mentre abbelliva la sua con di un'arte angioletto.

Povera Michellina! Ieri bella, rigogliosa ed esuberante di vita, ad oggi freddo cadavere. La morte si ribella a tanta jattura, e se non fosse del caso che lacrima a sangue, si crederebbe essere in preda a triste visioni.

E tu, ora che spazii negli asseri d'un mondo migliore, librai, angelo tutelare, sulla casa che fu tua, e porgi a' tuoi cari il balsamo della rassegnazione.

Circonda della tua protezione le tue bambine, inconnute, nella loro innocenza, di tanta sciagura, frangere i singulti del tuo desolato marito, torgli le lagrime degli inconsolabili tuoi parenti.

Ed ora addio, abbi il nostro estremo sale. Alcuni amici di famiglia.

Circolo degli artisti. — La Società è convocata in adunanza straordinaria per il giorno di venerdì 10 del

